

## Un'altra settimana difficile per chi viaggia in aereo Scioperano Vetrociset, Alitalia e uomini radar

Comincia oggi un'altra settimana difficile per chi viaggia in aereo. Ad aprire la serie degli scioperi è il personale aeroportuale della Vetrociset, che cura la manutenzione degli impianti di radioassistenza. Un'agitazione che, comunque, dovrebbe avere scarse ripercussioni sui voli. Maggiori difficoltà sono invece attese a partire da domani e fino a venerdì, con le astensioni dal lavoro, in successione, dei piloti Alitalia e degli uomini radar, anche se il ministro dei Trasporti Tiziano Treu ha avvertito che è pronto a precettare. Anche il traffico dei centri urbani correrà qualche rischio con lo sciopero degli autoferroviamieri di venerdì 22, proclamato dai sindacati di categoria Cgil Cisl e Uil. Le modalità delle agitazioni varieranno da città a città.



## Denuncia del ministro Salvi sul lavoro interinale «Irregolarità e abusi di rilevante gravità»

Irregolarità nel lavoro interinale. La denuncia è del ministro del Lavoro, Cesare Salvi, che, in una risposta scritta ad un'interrogazione rivolta da Eugenio Filograna (Gruppo Misto), afferma che dagli accertamenti effettuati dagli organi ispettivi emergono irregolarità e abusi di «rilevante gravità». In particolare, nel '98 è stata condotta una speciale azione di vigilanza nelle città di Milano, Venezia, Bologna e Roma nella quale sono stati riscontrati 97 casi di intermediazione abusiva operata da 13 pseudo società o cooperative che hanno fornito 544 lavoratori. Da dati forniti da alcuni ispettorati del Lavoro si rileva che 1.130 lavoratori sono stati assunti da aziende irregolari e che sono state individuate 63 aziende fornitrici che operano irregolarmente.

# € cono m i a

LAVORO

MERCATI

RISPARMIO

## Finanziaria, 80mila lire in più di detrazione per i figli I parasubordinati con meno di 10milioni di reddito non pagheranno tasse

### Inpdap, spesa per pensioni frena a luglio

La spesa previdenziale dell'Inpdap, l'Istituto dei dipendenti pubblici, appare in rallentamento. Nei primi sette mesi dell'anno, la spesa per pensioni è a 36.000 miliardi, poco più del 51% della spesa previdenziale prevista per l'Inpdap per l'intero anno (70.650 miliardi). Nel mese la spesa è stata pari a 5.163 miliardi in linea con gli altri mesi dell'anno. A metà anno la spesa previdenziale dell'Inpdap era pari a 30.862 miliardi, il 43,7% delle previsioni per l'anno. Tuttavia soltanto a fine anno sapremo com'è andata, sia pure in termini tendenziali, perché più della metà delle pensioni appartiene agli insegnanti, che possono lasciare la scuola soltanto a settembre.

La spesa più alta in percentuale rispetto alle previsioni è quella del personale sanitario con 1.281 miliardi e 42.512 pensioni nei primi sette mesi (54,5%). La spesa più bassa rispetto alle attese è quella per le maestre d'asilo con il 49,6% della spesa nei primi sette mesi dell'anno (154 miliardi). Per le pensioni degli statali sono stati spesi nei primi sette mesi 22.983 miliardi (3.288 a luglio) con una percentuale del 51,1% sui 45.000 previsti nell'intero anno. Per gli assegni dei dipendenti degli enti locali nei primi sette mesi dell'anno sono stati spesi 11.575 miliardi (1.662 a luglio) con una percentuale del 50,5% sui 22.932 attesi per l'anno.

RAUL WITTENBERG

ROMA Si sta concretizzando l'emendamento alla Finanziaria che il governo dovrebbe presentare fra qualche giorno in Senato, con le misure fiscali di alleggerimento per le famiglie. Ecco allora le prime cifre su una delle misure più popolari, la detrazione sull'Irpef per i figli a carico. Secondo l'agenzia di stampa «Adn Kronos» l'aumento della detrazione potrebbe essere di 70-80.000 lire per ciascun figlio (se non superiore), per cui lo sconto passerebbe dalle attuali 336.000 lire a 406-410.000 lire per ogni figlio a carico: la ritenuta alla fonte per i lavoratori dipendenti permette di operare sui redditi 2000.

Inoltre le maggiori detrazioni per i lavoratori parasubordinati e per il coniuge separato con il solo assegno di mantenimento potrebbero scattare già dai redditi '99 come per la maggiore deduzione Irpef sulla prima casa. Sotto i 10 milioni, come i lavoratori dipendenti, non pagheranno tasse. Del resto il governo ha annunciato che i contribuenti pagheranno meno tasse nel 2000: per mantenere l'impegno deve operare sui redditi '99.

Di conseguenza se l'account Irpef dovesse scendere, com'è probabile, dal 98% al 97%, ciò avverrebbe sui redditi 2000; l'account si paga a novembre dello stesso anno d'imposta.

Per il resto viene confermata la riduzione dell'aliquota del secondo scaglione Irpef dal 27% al 26% e l'aumento delle detrazioni per il primo scaglione Irpef, la prima casa, le spese funerarie e quelle sostenute per situazioni di necessità o maggior bisogno (handicap, an-

ziani, ecc.). Per i divorziati l'assegno di mantenimento viene assimilato al reddito da lavoro dipendente. Le misure porteranno un alleggerimento dell'Irpef sulle famiglie italiane di circa 6.000 miliardi nel 2000, pari al 2,6% dell'imposta sulle persone fisiche.

L'aliquota del secondo scaglione passerà dal 27% al 26% a partire dal 2000. Lo sconto riguarderà tutti i redditi superiori a 15 milioni e andrà da un minimo di 10.000 lire per un reddito di 16 milioni a un massimo di 150.000 per un reddito di 30 milioni o superiore. I pensionati e i lavoratori dipendenti beneficeranno dello sconto da gennaio attraverso una minore trattenuta fiscale. Per consentire anche ai lavoratori autonomi di trarre vantaggio dalla riduzione già nel corso del 2000 viene ridotto l'account Irpef (dal 98 al 97%) che si paga a giugno e novembre.

COLLEGATO

AMBIENTE  
Le misure:  
difesa  
del suolo,  
impatto  
ambientale,  
gas serra

I lavoratori stagionali e i collaboratori godranno di un abbattimento Irpef che determinerà una sostanziale esenzione per i redditi fino a 9 milioni. Tali redditi infatti saranno considerati - forse già a partire dal '99 e quindi già con la prossima dichiarazione - non più come redditi da lavoro autonomo ai fini Irpef, ma come redditi da lavoro dipendente per il quale la detrazione va da un massimo di 1.680.000 lire per i redditi fino a 9.1 milioni a 1.050.000 lire per i redditi da 15,9 a 30 mln e a 100.000 lire oltre i 100 mln.

La Finanziaria infine potrebbe essere accompagnata da un collegato ambientale, con misure per la difesa del suolo, l'innovazione tecnologica per ridurre l'impatto ambientale, l'individuazione di sistemi territoriali, i fondi per la riduzione dei gas serra.

MANOVRA

## Inquilini in rivolta per il piano sulle case degli enti Confermata la manifestazione di Sunia e Sicut



Giancarlo Vona

ROMA I sindacati degli inquilini dichiarano guerra al piano di vendita degli immobili degli enti previdenziali, previsto dalla finanziaria, e confermano una manifestazione davanti al Senato nella prima decade di novembre per chiedere sostanziali modifiche al testo. Fra qualche giorno verrà consegnato ai parlamentari un documento nel quale Sicut e Sunia evidenziano i punti su cui vanno focalizzati gli emendamenti da presentare entro il 22 ottobre.

«Vogliamo che venga eliminato il passaggio sugli ulteriori piani di vendita in deroga alle norme vigenti che mette in discussione tutte le conquiste fatte finora», dice Luigi Pallotta segretario del Sunia, secondo cui va bene la vendita a intermediari immobiliari e a privati «perché venga ripristinata la tutela degli inquilini prevista dal decreto legge 104 del '96 e dalla Finanziaria del '97, che salvaguardano chi non può comprare e privilegiano le cooperative degli inquilini». Secondo il Sunia va inoltre eliminato il termine perentorio del 29 febbraio per il piano di vendita ordinario, trovando «assurdo che le procedure debbano essere più veloci di quelle previste per il vecchio piano straordinario del '97, rimasto fermo».

Piuttosto, dice il Sunia, si sblocchi la vendita dei 1.300 appartamenti del vecchio piano, già periziati: l'incasso per lo Stato, che dalle voci extra-tributarie conta in Finanziaria di ricavare 4.000 miliardi, sarebbe «superiore ai 3.000 miliardi». Infine, no seccò alla vendi-

ta all'asta e «deroga alla legge 662 del '97 per gli immobili di pregio: non devono essere venduti - aggiunge - con lo sconto del 30%». Ma per gli appartamenti normali gli stessi affittuari organizzati in comitati locali - ad esempio a Roma il Comitato inquilini Inps - ritengono congruo quello sconto, come pure l'ulteriore agevolazione per l'acquisto in blocco del fabbricato da parte degli inquilini in cooperativa.

Il Sicut allarga il fronte della battaglia, chiedendo la cancellazione dei quattro articoli della finanziaria (3, 5, 6 e 8) sull'edilizia pubblica, non solo quella degli enti previdenziali ma anche quelli di Ferrovie, Poste, Case popolari. «Il governo vuole destinare 1.200 miliardi in 3 anni all'edilizia pubblica - dice Ferruccio Rossini, segretario del Sicut - quando ne servirebbero almeno 6.000, visto che bisogna sopprimere all'abolizione del fondo Gescal. Nel frattempo il Tesoro ha dirottato altrove i fondi residui della Cassa depositi e prestiti, per cui il patrimonio pubblico non ha più risorse». Ma il punto centrale della vertenza rimane la vendita degli immobili previdenziali: «non ci stiamo ad ingrassare ancora le lobby immobiliari», dice Rossini che invita invece gli enti a rinnovare i 20mila contratti di affitto ancora fermi all'equo canone e perciò poco redditizi se non in perdita. Per le vendite «bisogna dimettere prima gli immobili di uso non abitativo, poi quelli di pregio e quindi i 1.300 appartamenti del piano straordinario».

ROMA Più supermercati, più hard discount mentre i piccoli negozi, soprattutto nelle aree centrali delle grandi città chiudono i battenti. Secondo i dati di Infocamer-Movimprese nei primi sei mesi di quest'anno ci sono 13mila esercizi in meno nel saldo tra quelli che hanno aperto e quelli che hanno cessato l'attività. Nel 1998 si era verificata una riduzione netta di 11.132 imprese, con un saldo negativo più accentuato al Nord (-7.930) seguita dal Centro (-3.327); il Sud invece segna un saldo positivo, pur se di modesta entità (+125).

Nel primo trimestre del 1999 difatti, si sono iscritti 19.216 esercizi a fronte di 32.264 cessati, mentre nel secondo trimestre, il dato è stato più omogeneo: 17.800 nuovi negozi a fronte di 17.039 che hanno chiuso.

«Sulla ristrutturazione e sulla razionalizzazione del piccolo commercio cominciano ad incidere gli effetti della riforma» - dice il ministro dell'Industria Pierluigi Bersani, sottolineando come con la partenza della riforma, da maggio in poi, ci sia stato equilibrio tra iscrizioni e cancellazioni. «Addirittura le aperture dei

## Commercio, in sei mesi 13mila esercizi in meno Fa eccezione il Sud: il saldo tra chiusure e aperture è positivo (+125)

due mesi maggio-giugno sono in grado, per la prima volta da anni, di far prevalere nel trimestre il dato delle aperture seppure di qualche centinaio di unità».

Bersani non si nasconde che il risultato possa risentire di una sorta di «effetto parthena», ma è sicuro che nel futuro la dinamica del piccolo commercio possa essere contrassegnata anche da fenomeni di vitalità. «Tutto questo, se unito agli andamenti della media e della grande distribuzione e ai recenti dati sulla occupazione - continua il ministro - ci dice che il settore mostra di cominciare a ricevere impulso dai primi passi della riforma». Secondo Bersani gli stessi dati sulle nuove aperture tra maggio e settembre di quest'anno, con un saldo attivo di oltre 15mila unità, «lasciano ben sperare proprio per una prima ripresa del piccolo commercio».

FERNANDA ALVARO

ROMA «Vogliamo il panettiere sotto casa o il piccolo negozio di abbigliamento nel centro storico, oppure vogliamo desertificare il centro delle città e trasferirci in massa per la spesa settimanale nei centri commerciali che nascono in periferia? Rispondiamo prima a questa domanda e poi chiediamoci pure se ha ancora senso il negoziato o se è ormai soltanto l'epoca del mega-iper-super-maxi-hard. Finiremo come gli americani che aprono vetrine vere di negozi finti per non dare l'idea di centri senza vita». Marco Venturi, presidente della Confesercenti commenta l'emorragia degli esercizi: meno 13mila nei primi sei mesi del 1999, meno 11.132 nel 1998.

Il ministro dell'Industria guarda al lato positivo dei dati, ovvero a

L'INTERVISTA

### Venturi (Confesercenti) «Applicare subito tutta la riforma»

quei quasi settecento nuovi esercizi in più da aprire a giugno... È l'inversione di tendenza dopo l'avvio della riforma del commercio?

«Può darsi, ma può anche darsi che ci sia stata una sorta di attesa per l'entrata in vigore della riforma e che ci sia stato il boom perché in molti aspettavano la legge Bersani per diventare imprenditori. Insomma, senza nulla togliere al risultato, direi che per fare una valutazione obiettiva bisogna aspettare almeno un anno».

Però si può già dire che la riforma funziona?

«Quello che si può dire è che non sono entrate in vigore quelle parti della legge che dovevano essere di aiuto alla piccola e media impresa commerciale. Non sono ancora operative le società finanziarie costituite da almeno 30 confidi (i consorzi fidi che finanziano le piccole imprese, ndr). Non sono stati costituiti i Centri assistenza tecnica, Cat, strutture che aiutano i piccoli esercizi ad ammodernarsi. Avevano bisogno di leggi regionali che ormai ci sono, ma il ritardo è ancora notevole. Non sono in vigore le norme che dovrebbero regolare, per noi della Confesercenti vietare,



le vendite sottocosto che attua la grande distribuzione. Norme che esistono in tutti i Paesi evoluti e considerandoci noi tra quei Paesi...».

Ma i prezzi scontatissimi su alcuni prodotti fanno la spesa meno gravosa per molte famiglie...

«Tutto il contrario. Si tratta di prodotti civetta che poi convincono il consumatore a comprare molto altro o molto di più di quello di cui avrebbe bisogno. Si tratta di pubblicità subliminale, anche questa vietata in alcuni stati».

In una guerra contro supermercati o a centri commerciali, non pare abbiano possibilità di vittoria.

«Nessuna guerra. Noi sosteniamo soltanto che gli esercizi commerciali hanno ancora senso in un Paese così ricco di centri storici e con una popolazione anziana crescente che ha bisogno del negozio di vicinato. È un interesse del commerciante, ma anche del cittadino. Ovviamente il piccolo esercente deve puntare all'innovazione».

Quali proposte?  
«Noi puntiamo ai centri commerciali naturali, che sono le vie. Strade dello shopping nelle quali i negozianti si consorziano non soltanto per l'arredo urbano, ma anche per i servizi. E poi a piccoli centri commerciali urbani. Per realizzarli abbiamo anche chiesto un impegno economico da parte del Governo».

